

(ANSA) - TORINO, 25 GIU - Uno studio dell'Università di Torino individua un nuovo approccio per la cura della leucodistrofia, una rara malattia neurodegenerativa. Lo studio si basa sull'interferenza a Rna, meccanismo fisiologico presente in tutte le cellule che sfrutta piccole molecole di Rna per regolare l'espressione genica e proteggerci dagli agenti patogeni. Il meccanismo è stato sfruttato di recente per sviluppare strategie terapeutiche volte a ridurre o spegnere l'espressione di specifici geni, mutati nei pazienti. Oggi per la prima volta il meccanismo viene proposto per curare malattie genetiche associate alla duplicazione di un gene, ovvero alla presenza di tre copie di un gene, anziché le due fisiologiche, in cui spegnere la copia in più. Il lavoro è iniziato dallo studio della AdId (Leucodistrofia autosomica dominante dell'adulto), malattia caratterizzata dalla perdita della cosiddetta sostanza bianca del sistema nervoso centrale, che si manifesta con disturbi del movimento e gravi alterazioni del sistema nervoso autonomo, come incapacità a mantenere una corretta pressione sanguigna e temperatura corporea e incontinenza. La ricerca ha dimostrato che l'interferenza a Rna può essere sfruttata per spegnere selettivamente il gene in eccesso. Non causa però il completo spegnimento del gene bersaglio, che può essere molto dannoso e provocare una patologia più grave di quella che si vuole curare. La strategia terapeutica ideata può essere sfruttata per tutte le malattie genetiche dovute alla presenza di tre copie di un gene, in cui spegnere la copia in eccesso può rappresentare una cura. (ANSA).